

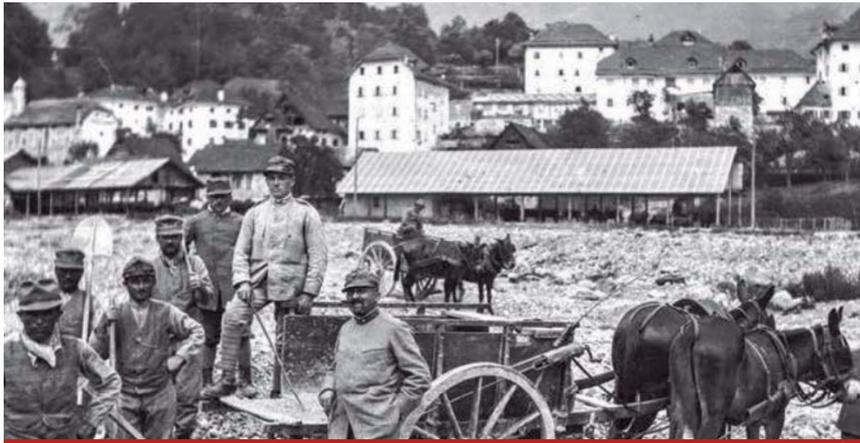
1916 - 2016 Centenario Grande guerra

COMeglians

La passione di due fotografi fa nascere, a distanza di cento anni, una mostra sulla Prima guerra mondiale

Non solo mostre che testimoniano la vita al fronte e nelle trincee in questi anni di centenario della Grande guerra, ma anche una mostra che "illustra" con immagini d'epoca la vita in paese, la costruzione di strutture viarie, strade e ponti, l'infermeria in un villino e molto altro. Il tutto a Comeglians, piccolo comune in Val Degano, uno dei borghi autentici d'Italia. La chiamavano la "Perla del Friuli", nel Novecento vi andavano in villeggiatura famiglie benestanti e anche i bambini di Pordenone del Pro Infanzia, in colonia dopo Poffabro e Pradibosco.

In frazione Povolano, raggiungibile dalla strada Povolano - Maranzanis, in Cjase Boter è stata allestita la mostra fotografica "Comeglians - Cent'anni: 1915-1918 - Immagini e volti con gli occhi di un soldato reporter". Gli occhi sono quelli del sergente Vittorio Chinchré soldato sul Crostis giunto durante la Grande guerra da Hone in Val d'Aosta. Il fotografo Fabrizio Leonarduzzi, con origini di San Vito al Tagliamento ed emigrato in Val d'Aosta seguendo il padre Pietro, ha ereditato dal fotografo reporter centinaia di lastre con impresse le immagini di Comeglians e dintorni negli anni di guerra 1916-1917. La passione di Leonarduzzi fotografo e quella di Wally Agostinis e il marito Bruno Roman di Comeglians volontari ed esperti studiosi d'eccezione, con l'amministrazione comunale che ha dato il via libera, molte lastre sono state pazientemente "svilupate". Oggi ritroviamo la vita di quegli anni in mostra a Povolano. La prima sala al piano terra è dedicata alle portatrici car-



COMeglians CENT'ANNI 1915-1918

Immagini e volti con gli occhi di un soldato reporter

MOSTRA FOTOGRAFICA Cjasa Botër, aprile-dicembre 2016

Locandina della mostra aperta fino a fine 2016

niche, con foto d'epoca e quelle più recenti di ogni portatrice al centro in una gerla. Ai piani superiori le foto del soldato reporter con oggetti d'epoca forniti da Gilles Candido di Ludaria di Rigolato, appassionato collezionista della Grande guerra. Apre "S'instaura un'amici-

zia" si stringono le mani di due soldati. Poi le mille croci e la cappelletta del Pal Piccolo in un pannello esplicativo. Le foto del soldato reporter hanno tutte la didascalia scritte a mano, sulla lastra. Sul Pal Piccolo mamma gatta porta in salvo il gattino fra i baraccamenti. Scendiamo a valle: la costruzione di un ponte, ancora oggi riconoscibile, il campanile di Prato Carnico e una bicicletta con il cappello alpino appoggiata su un muretto, la costruzione della teleferica Comeglians-Rigolato-Crostis, la strada per Tualis, il Ponte di Ovaro con posto di riconoscimento, una meridiana a Chialina di Ovaro e militari trasportati su carro da civili, l'ospedale militare nel villino dell'inglese miss.

Anna Maria Babington che venne quassù da Roma dove con l'amica Isabell Cargill aveva aperto una Sala da tè, ancora efficiente in piazza di Spagna e la Cargill aveva sposato il pittore Giuseppe Da Pozzo di Maranzanis.

Per informazioni cell. 3387036690 (Wally Agostinis). Cataloghi su prenotazione. Maria Luisa Gaspardo Agosti



Pieve di San Giorgio

Itinerario: dalla chiesetta gotica di San Nicolò di Comeglians con affreschi quattrocenteschi, ai due borghi di Povolano e Maranzanis dalle tipiche costruzioni del Sei-Settecento carnico, alla chiesa di San Floreano con l'altare ligneo di Michael Path (1541), e una pala liberty del pittore autoctono Giuseppe Da Pozzo. Una passeggiata lungo la "cleva" porta da Comeglians alla parrocchiale di San Giorgio, arroccata su uno sperone roccioso. In essa, arredi lignei e arazzi di area tedesca del '700. Sul lato opposto della vallata, frazione di Mieli con la chiesetta di S. Leonardo (affreschi cinquecenteschi di Lorenzo Paulitti di Ampezzo) e quella di Tualis con la chiesa di S. Vincenzo (statue lignee di Michael Parth).

VITA E IMPICCAGIONE DI CESARE BATTISTI 12 LUGLIO 1916

Quando pensare all'Italia unita era tradimento pagato con la vita

Tenente degli alpini nel battaglione "Vicenza", Cesare Battisti fu catturato dagli austriaci la notte del 10 luglio 1916, sulle trincee del monte Corno, in Vallarsa. Riconosciuto, nel corso di un'azione, da un corregionale, Bruno Franceschini, originario della val di Non, che militava nell'esercito austriaco, disse: "Per me non rimane che la forza". Era il più famoso e ricercato degli irredentisti, già condannato a morte, in contumacia, come disertore e traditore. Con Battisti fu catturato Fabio Filzi, altro irredentista trentino, avvocato, di 32 anni. Portati a Trento, i prigionieri furono rinchiusi in due celle del Castello del Buon Consiglio. Le maggiori "attenzioni" furono riservate al Battisti, al quale fu fatta attraversare, in catene, su una carretta, la città, semideserta e silenziosa, aggredito con frasi ingiuriose e sputi, dalla truppa austriaca. Il processo fu celebrato due giorni dopo, il 12, ma il boia, Josef Lang, era arrivato già prima da Vienna. Si trattò di un processo senza garanzie per l'imputato, cui fu negato il difensore di fiducia, con grossolani errori procedurali. Il Battisti, imputato di tradimento, respinse l'accusa, sostenendo di considerarsi un soldato catturato in combattimento e di avere agito per il suo ideale: la liberazione e annessione all'Italia delle province italiane soggette all'Austria. Condannato a morte per im-



Cesare Battisti in catene ad Aldeno

decorato di medaglia d'oro al valor militare come "esempio costante di fulgido valor militare". Di distinta famiglia borghese, Battisti frequentò l'imperial ginnasio di Trento e l'università di Firenze, dove si laureò. Fu geografo di notevole preparazione, con una ottima conoscenza della sua terra. Abbracciati, presto, gli ideali patriottici dell'irredentismo, fu deputato al parlamento di Vienna, in cui sostenne i problemi di ordine economico e sociale della sua regione. Volontario negli alpini, dimostrò sprezzo del pericolo e, nel 1915, si meritò un encomio solenne. Ma la sua memoria continua a dividere proprio nella sua terra, per motivi ideologici e di bottega politica, mentre sarebbe necessaria una riflessione sulla persona del Battisti, ma la

messa a punto storica del personaggio è ancora lontana. Si parla del martire, ma non del socialista, già direttore del giornale "Il Popolo" che, allo scoppio della guerra, nel 1914, trasferitosi dal Trentino in Italia, impegnandosi in un tour incendiario, aveva girato la penisola, sollecitando l'intervento italiano per la liberazione del Trentino e di Trieste. Se non fosse che i socialisti erano neutralisti e il suo passaggio all'interventismo, pur nel tentativo di differenziarsi dagli interventisti duri e puri, suscita ancora interminabili polemiche tra gli storici. Battisti, pur consapevole della dimensione apocalittica che la guerra aveva assunto, era convinto che quello era il momento di riscatto dei terroristi italiani irredenti ("Ora o mai" era il suo motto). Non ignorava che oltre 60mila soldati trentini, in divisa austriaca, erano stati mandati a combattere sui vari fronti della guerra mondiale, sotto la bandiera dell'Austria. Eroe nazionale a tutti gli effetti, la figura di Cesare Battisti è rimasta avvolta nella leggenda degli eroi per gli italiani, nella tempesta dei traditori per gli austriaci e gli austriacanti.

Angelo Luminoso

Cento anni fa il sergente Vittorio Chinchré, soldato sul Crostis. Le lastre ora recuperate da Fabrizio Leonarduzzi con origini sanvitesi

Nell'ospedale i feriti a letto, all'esterno la cucina da campo e la bottega del calzolaio, si festeggia anche il Natale, le crocerossine si occupano della biancheria, un'ambulanza della Croce rossa inglese fuori uso trainata a Rigolato, forse descritta da Mussolini nel suo diario di guerra. Tanti bambini e donne con la gerla, poi portatrici. E tanto altro ancora.

Info: mostra da visitare fino al termine del 2016. Orari luglio: sabato, domenica e festivi 10/12 - 17/19. Agosto: da martedì a venerdì 17/19, sabato, domenica e festivi come in luglio.

Per informazioni cell. 3387036690 (Wally Agostinis). Cataloghi su prenotazione.

Maria Luisa Gaspardo Agosti

8 AGOSTO 1916

Presenza di Gorizia echi pordenonesi

Scriva don Umberto Gaspardo nel suo diario in data 8 agosto 1916: "Si dice che sia stata presa Gorizia. Ne godo, ma il pensiero di tanti morti e di tanti feriti! Mio Dio abbi di noi pietà" e il 10 agosto aggiunge: "Gorizia Italiana".

La città da sempre tormentata per la sua posizione geografica e per la sua storia, la città che costituisce uno dei punti di congiunzione fra il mondo latino, slavo e germano, in guerra già dal 1914 fu l'importante conquista italiana durante la sesta battaglia sull'Isonzo, dopo oltre un anno di guerra per il nostro Paese.

Quanti morti in quell'inferno chiamato Isonzo per conquistare Gorizia: 1.759 ufficiali e 50.000 soldati circa da parte italiana. 862 ufficiali e 40.000 soldati circa dalla parte austriaca!

Una conquista che durò un solo anno o poco più: nell'ottobre del 1917, dopo Caporetto e l'invasione del Friuli, Gorizia tornò austriaca fino al 1918.

Nel 1916 gli austriaci iniziarono ad usare i gas asfissianti, per cui la guerra si era fatta ancor più cruenta.

Dal diario di don Gaspardo sappiamo che il 7 agosto: "Nel passaggio dell'Isonzo per la presa di Gorizia era morto annegato anche il soldato Girolamo Battiston di Osvaldo nato a Bagnarola in comune di Sesto al Reghena il 29 novembre 1884". Nella parrocchiale di Bagnarola l'8 settembre si celebrò una messa solenne per il trigesimo della morte del soldato, alla presenza del sindaco. Anche i pordenonesi sono entusiasti e commossi della conquista di Gorizia.

Nello stesso giorno, l'8 agosto, il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco Carlo Policreti, commemora Cesare Battisti, impiccato il 12 luglio a Trento. Si decide di dedicargli una via, la strada già detta via Ponte delle monache o via del tribunale che si apre in Corso Vittorio sul lato sinistro, procedendo verso il Duomo e conduce all'ex tribunale oggi Biblioteca civica. E' ancora oggi visibile la targa con scritto il nome della via nella classica piastrella di Galvani (M.L.G.A.)



1916 - 2016 Centenario Grande guerra

COMEGLIANS

La passione di due fotografi fa nascere, a distanza di cento anni, una mostra sulla Prima guerra mondiale

Non solo mostre che testimoniano la vita al fronte e nelle trincee in questi anni di centenario della Grande guerra, ma anche **una mostra che "illustra" con immagini d'epoca la vita in paese**, la costruzione di strutture viarie, strade e ponti, l'infermeria in un villino e molto altro. **Il tutto a Comeglians, piccolo comune in Val Degano**, uno dei borghi autentici d'Italia. La chiamavano la **"Perla del Friuli"**, nel Novecento vi andavano in villeggiatura famiglie benestanti e anche i bambini di Pordenone del Pro Infanzia, in colonia dopo Poffabro e Pradibosco.

In frazione Povolaro, raggiungibile dalla strada Povolaro - Maranzanis, in Cjase Boter è stata allestita **la mostra fotografica "Comeglians - Cent'anni: 1915-1918 - Immagini e volti con gli occhi di un soldato reporter"**. Gli occhi sono quelli del **sergente Vittorio Chinchré** soldato sul Crostis giunto durante la Grande guerra da Hone in Val d'Aosta.

Il fotografo Fabrizio Leonarduzzi, con origini di San Vito al Tagliamento ed emigrato in Val d'Aosta seguendo il padre Pietro, ha ereditato dal fotografo reporter centinaia di lastre con impresse le immagini di Comeglians e dintorni **negli anni di guerra 1916-1917**. La passione di Leonarduzzi fotografo e quella di Wally Agostinis e il marito Bruno Roman di Come-

glians volontari ed esperti studiosi d'eccezione, con l'amministrazione comunale che ha dato il via libera, **molte lastre sono state pazientemente "svilupate"**. Oggi ritroviamo la vita di quegli anni in mostra a Povolaro.

La prima sala al piano terra è dedicata alle portatrici car-

niche, con foto d'epoca e quelle più recenti di ogni portatrice al centro in una gerla. **Ai piani superiori** le foto del soldato reporter con oggetti d'epoca forniti da Gilles Candido di Ludaria di Rigolato, appassionato collezionista della Grande guerra.

Apri "S'instaura un'amici-zia" si stringono le mani di due soldati. Poi le mille croci e la cappelletta del Pal Piccolo in un pannello esplicativo. **Le foto del soldato reporter** hanno tutte la didascalia scritte a mano, sulla lastra. Sul Pal Piccolo mamma gatta porta in salvo il gattino fra i baraccamenti. Scendiamo a valle: la costruzione di un ponte, ancora oggi riconoscibile, il campanile di Prato Carnico e una bicicletta con il cappello alpino appoggiata su un muretto, la costruzione della teleferica Comeglians-Rigolato-Crostis, la strada per Tualis, il Ponte di Ovaro con posto di riconoscimento, una meridiana a Chialina di Ovaro e militari trasportati su carro da civili, l'ospedale militare nel villino dell'inglese miss.

Anna Maria Babington che venne quassù da Roma dove

con l'amica Isabell Cargill aveva aperto una Sala da tè, ancora efficiente in piazza di Spagna e la Cargill aveva sposato il pittore Giuseppe Da Pozzo di Maranzanis.

Cento anni fa il sergente Vittorio Chinchré, soldato sul Crostis. Le lastre ora recuperate da Fabrizio Leonarduzzi con origini sanvitesi

Nell'ospedale i feriti a letto,

all'esterno la cucina da campo e la bottega del calzolaio, si festeggia anche il Natale, le crocerossine si occupano della biancheria, un'ambulanza della Croce rossa inglese fuori uso trainata a Rigolato, forse descritta da Mussolini nel suo diario di guerra. Tanti bambini e donne con la gerla, poi portatrici. E tanto altro ancora.

Info: mostra da visitare fino al termine del 2016. Orari luglio: sabato, domenica e festivi 10/12 - 17/19. Agosto: da martedì a venerdì 17/19, sabato, domenica e festivi come in luglio.

Per informazioni cell. 3387036690 (Wally Agostinis). Cataloghi su prenotazione.

Maria Luisa Gaspardo Agosti

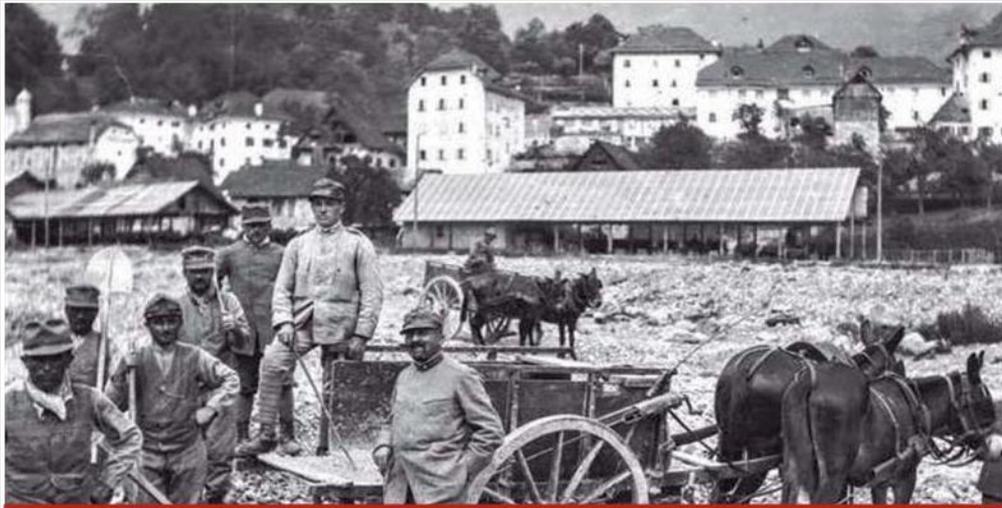


Pieve di San Giorgio

Itinerario: dalla chiesetta gotica di San Nicolò di Comeglians con affreschi quattrocenteschi, ai due borghi di Povolaro e Maranzanis dalle tipiche costruzioni del Sei-Settecento carnico, alla chiesa di San Floreano con l'altare ligneo di Michael Path (1541), e una pala liberty del pittore autoctono Giuseppe Da Pozzo. Una passeggiata lungo la "cleva" porta da Comeglians alla parrocchiale di San Giorgio, arroccata su uno sperone roccioso. In essa, arredi lignei e arazzi di area tedesca del '700. Sul lato opposto della vallata, frazione di Mieli con la chiesetta di S. Leonardo (affreschi cinquecenteschi di Lorenzo Paulitti di Ampezzo) e quella di Tualis con la chiesa di S. Vincenzo (statue lignee di Michael Parth).



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



COMeglians CENT'ANNI 1915-1918

Immagini e volti con gli occhi
di un soldato reporter

MOSTRA FOTOGRAFICA
Cjasa Botêr, aprile-dicembre 2016

Locandina della mostra aperta fino a fine 2016